

10

AB

152993



Sammlung
des

9

VALLESTAIN
ISCOLPATO

DI
ACIA STEFFALIDDE.

Con Licenza, & Privilegio.

VALLISTAIN
ISCOLPATO

DI

ACIA STEFFALIDDE

Con Licenza de' Superiori

All'ill. mo, & Ecc. mo S. or, S. or, e Padron mio Coll. mo

IL SIG. OR ENRICO DE FOIS
DELLA VALLETTA
DVCA DI CANDALE,

Parì di Francia; Prencipe nato in Nauarra, e Bearna;
Prencipe di Buch, Conte d'Asterac, di Benauges,
e Monforte, &c.

CAVALIERE DE GLI ORDINI
DELLA MAESTA' CHRISTIANISSIMA,
ET GENERALE DELLE FANTERIE
DELLA SER. MA REP. CA DI VENETIA.



O non potea palesar più viuamente à V. Eccellenza la grandezza della mia diuotione, che col far uscìr alla luce sotto'l suo nome la Discolpa di Cobui, che fu l'albergo delle grandezze, e'n tutti gli ordini delle sue azioni non seppe operar, che sopra l'uso humano. Non s'è à miglior appoggio, ò à più giusto Tribunale doue asìr accomandare, ò far sentire una tal causa, ch' all' autorità, e alla virtù di chi non più per l'una, che per l'altra risplende, e rifiutando

▲ ▲ qua-

qualunque guisa d'interesse, s'elebbe per solo amico
l'honesto. Scuserà V. Eccellenza a l'ardire, che nella
scarsetta del mio merito scuopre quanti io stimi l'im-
mensità de' miei obblighi, e com'ardentemente desideri
d'essern' annouerato fra' suoi seruidori più diuoti, ch'
anch' à mascherati, com' al presente son' io, oltre quel-
lo, che si conuiene al suo grado se gli dee concedere di
licenza.

e Monitore, &c.

CAPITALE DE GLI ORDINI

Di V. Ecc. za Ill. n. a

ET GENERALE DELLE FANTERIE

DELLA SER. RE. DI VENETIA.

O non poter parlare più a lungo
te à V. Eccellenza a l'ardire, che nella
della m. a. diuotione, che col far
della m. a. diuotione, che col far
D'iscop a di Cotto che far abber-
go delle grandezze, e in tutti gli
ordini della m. a. diuotione, che col far
l'osoband. Non s'è a miglior appoggio, o a più
ginto ribonate bene, e raccomandare, o a più
una tal causa, ch' alla m. a. diuotione, e alla m. a. diuotione, e alla m. a. diuotione,
più per l'una, che per l'altra, e riflettendo, e riflettendo, e riflettendo.



Humil. mo Seru. re

Gildipe Propate

VALESTAIN ISCOLPATO



Anno finalmente, o Cesare, vinta la vostra bontà i miei nemici, i quali altro rispetto non mi partorì, che'l non accompagnarsi 'l loro interesse col vostro bene, a questo solo perche sono state sempre riuolte le mie operationi, e'l mio cuore: ad vn medesimo colpo hanno trafitta la mia reputatione, notandola d'infedeltà, e precipitato dall'alto i vostri giudicij, leuando loro dauanti la grandezza de' miei seruigij, e la verità delle mie ragioni; siam perduti amendue: voi nella vostra fede, contaminata per opera de' maluaggi dal dubbio, che poteste hauere delle mie attioni, che u'han fatto riconoscere per Cesare, mentr'erauate dalle guerre ciuili oppresso, e dalla fortuna abbandonato: io nel vostro seno, la cui saluezza fù ne gli estremi casi a me raccomandata, all'hora, che, non potend'eglino, c'han voi ingannato, e me tradito, riparar il vostro male, e la sua caduta, prostrati a terra mi porgeano voti, perche sottentrassi a quel peso, ch'essi non hebbero forza di sostentare: ed hora, che m'hanno scorto a' perigli valorosamente auanzato, non han potuto soffrire di vederlo regger d'altri homeri, che da' loro. Se u'honoran costoro, lo fanno per comandarui, e se tal volta gelosi del vostro bene si dimo-

-stog

A 3 fra-

strarono, fù, perch' amauan di souerchio 'l proprio loro,
 che di là quant' è, tutto dipende. Non vi credete, che la
 mia morte, la quale assicura i vostri nemici dall' offese,
 e renderà facile ogni lor tentatiuo, sia giamai per ap-
 portarui alcun beneficio: perche, hauendo ambo voi
 l' arme alle mani per contrarij fini, non potete conue-
 nire ne' mezzi per conseguirli. Nacqui, nol nego, ca-
 ualiero priuato, libero però, e di quell' ordine, di cui
 sua soggettione dal proprio volere dipende. Che, se i
 Regi di Boemia non succedono a' loro maggiori per ra-
 gion di sangue, ma sono eletti da' Baroni del regno a
 lor piacere, anche i Principi, cui soli tocca di comanda-
 re, mentre forman le leggi, si fanno alle stesse sog-
 getti. I primi anni della mia giouentù impiegai nell'
 Vngheria a' seruigi di Rodolfo Imperatore: indi auan-
 zandomi in età, e offerendomi ne' moti del Friuli, oc-
 casione di dar saggi più viui della mia diuotione, feci
 vna grossa truppa di caualli, co' quali a spese proprie
 colà militai sin' a tanto, che restò terminata la guerra.
 Nulla stimando lo suenar delle mie facultà la propria ca-
 sa per nutrire di merito il mio seruigio. Hor mirate da
 quai principij hanno hauuto origine i miei falli, e ve-
 dete con quai fatti hò gettato i fondamenti alla mia in-
 fedeltà. Non crederà mai vn empio, che quel terre-
 no, in cui Amore, e Riuerenza alle delitie del suo Si-
 gnore van giardinieri, e tutt' hora in esso oprano col
 pensiero, e con la mano, produca ortiche, e spine,
 ond' egli resti offeso, e si punga. Ritogliete pure a' miei
 poste-

posterì, quanto a me recaste in dono, che si come le-
 uar loro non potrete, ch'io non v'habbia in sì alta guisa
 feruito, così a voi non sarà dato di restituire a me quel-
 la vita, che per opera dell'altrui maluagità tolta m'ha-
 uete, e cui mille volte hò esposta a' colpi de' vostri ne-
 mici per la difesa de' vostri regni, della vostra reputatio-
 ne, e per l'aggrandimento del vostro Impero. Non co-
 sì trattarono con voi coloro, che si fanno vostri ami-
 ci, e confederati, i quali, se nelle vostre bisogne u'ac-
 comodarono di danari, riceuerono anche, a loro uan-
 taggiosa cautione, gli Stati interi, ed appresso accresci-
 mento d'honori, e di giuridittioni, con le quali la lor
 grandezza diuenne maggiore, e più stimata presso i
 Principi esteri la lor dignità: dalla quale nacquene (non
 sò, se con vostro, od vile, o pregiuditio) importanti
 pratiche, e intendimenti con gli stessi. Non guari do-
 po si fecer sentire le solleuationi di Boemia; ond'io, no-
 minato da gli Stati di Morauia Colonello di tre mila
 fanti per seruigio di V. Maestà, segretamente odorai, che
 molti de' principali, a persuasione del Conte Vecchio
 della Torre, si disponeuano ad vnirsi co' Boemi: per
 la qual cosa subito con marauiglioso accorgimento oc-
 cupai Olmus, doue, per le bisogne di quei affari, tro-
 uauansi ammassati nouantamila taleri, che tolsi di là,
 ed a sì grand'huopo con quattro compagnie d'eletti sol-
 dati, che la mia opera conferuò alla vostra diuotione,
 portai a Vienna, leuando a' vostri ribelli quel neruo,
 senza'l quale non può lungamente caminare la guerra,

e a voi recando quegli strumenti , onde più facilmente nascessero le vostre deliberationi , e con prontezza maggiore s'essequissero . Nè credete già , ch'io con l'annouerar i seruigi fattiui mi proponga d'inalzare il mio merito , c'humile pur troppo l'hà reso il vostro alto riconoscimento: ma perche veggiate voi, vegga ognuno quãto difficil sia il persuadere, che, chi col lungo vso s'è acquistato vn tal habito , non può all'improviso , e sì facilmente cangiarlo. Poco appresso assoldai mille Caval- li di vostr'ordine in Fiandra , che furono i primi , ch'uscissero di quella Prouincia per trauagliare in Germa- nia: ne' quai carichi tai proue haueste della mia fede, che seguito l'atto d'arme di Praga, di cui ne riportaste la vit- toria, a nessun'altro , ch'a me fù raccomandata la custodia di qlla Città tumultuãte, mercè del comãdo datomi della militia postui in presidio. Nel qual tẽpo anche a vostra ri- chiesta feci diuerse leuate di genti con vostra piena sod- disfazione: per lo che venendo a morte Buquoy , e ri- formato l'esercito , ne fui eletto Sergente di battaglia: nella qual carica mi diportai in tal guisa , che l'opinione della mia virtù tal era presso tutti , che chiunque si sia , benche auido di gloria, non se la sapea desiderar miglio- re . Onde l'anno 1624. sendosi messo in campagna a' vostri danni il Rè di Danimarca , nè potendosegli op- porre solo l'Teli, mi offerfi in cotanto bisogno a V. M. di condurre contro sì potente , e temuto Principe vn'e- sercito poderoso , senzache voi mi prouedeste , non che prontamente somministraste alcun danaro. All'hora fui
da voi

da voi dichiarato generalissimo delle vostre arme, con
 le quali occupai immantenance l'Arciuescouato d'Al-
 berstat, e al Ponte di Tessaui disfecì Mansfelt, Capitano
 tanto temuto, e di sì grande stima in quei tempi: il qua-
 le, ritiratosi in Vngheria, e congiuntosi con Betlehem
 Gabor, mi costrinse a seguirlo, perche non s'ingagliar-
 disse di forze; trattai con ambedue loro accomoda-
 mento: quando d'improuiso fuggirono, che serui an-
 che allhora a' miei emuli d'occasione di sparlare contro
 di me, ma con poco fondamento: imperoche se non
 conchiusi la pace, nè lor vinsi con l'arme, n'ottenni'l
 fine della guerra, in necessitandone vno a ritirarsi inti-
 morito a' proprii Stati senza lode della tentata impresa,
 l'altro disperato a ricourarsi in Italia, dou'incaminato,
 primache vi giungesse, finì miseramente i suoi giorni.
 Liberata quella Prouincia mi condussi nella Slesia, don-
 de scacciai l'inimico, che n'hauea occupata gran parte,
 scorrendola tutta senza contrasto. Dopo passato'l fiume
 Albi, confine prescritto alla possanza de' Romani, tras-
 ferij la guerra negli Stati di lui, dilatandoui l'Imperio sin
 al mar Baltico, e terminando le mie imprese con le me-
 te estreme della nostra Germania; da che lieto augurio
 presi ch'elleno haessero per sempre da posar in cotal
 quiete, senza tramontare in verun tempo alla memoria
 de' mortali: poiche da quell'arme erano recate a fine,
 ch'io hauea portato a gl'influssi del nostro Polo immo-
 bilmente esposto alla nostra vista. Non rimasero i miei
 seruigi defraudati del douuto premio, anzi nel ricono-
 scerli

fcerli più generoso vi sete dimostrato de gli Alessandri, i quali, se le cose occupate in su'l principio, e nel mezzo delle lor vittorie donauan tutte a' loro amici, teneuano per se almeno le speranze de' nuoui acquisti: ma voi anche di queste ve ne priuareste, godendo solamente l'uso dell'esser benefico, e liberale. Non furono sì tosto chiuse, mia mercè, le porte di Giano in Lamagna, ch' apparue vna Cometa dal mezzo di soua l'Italia, che minacciò'l vostro danno, e le mie rouine: imperoche la morte di Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoua, mancato senza legitimi discendenti, destò qualche gelosia nel Rè Cattolico della sicurezza de' suoi Stati in quella Prouincia, per l'introduzione nel Dominio del Monferrato del Duca di Niuers, di nascimento Francese; per la qual cosa ne foste tratto dall'obbligo, che doueuate ad vn tanto Principe, e da quell'vnione, cui vi congiunge'l sangue, l'amore, e'l medesimo fine a mandare le armate in Italia per acquistarne le Città di Mantoua, e di Casale, da voi a quel Duca ricercate in deposito, come vostri feudi, fino a tanto, che sententiate a chi di ragione si douessero; pretesti, c'haueuano sembianza d'honestà, dalla quale solo, e da niun'altro interesse poteua esser tentata la vostra giustitia. a' cui santi ordini in parte pregiudicò D. Gonzales, allhora Governatore di Milano, con l'attaccare Casale, prima che'l Duca sapesse'l vostro volere, che molto dopo in voce, ed in iscritto, priuata, e pubblicamente gli fù fatto da voi intendere. Io però (e voi'l sapete) tutto che conosceffi esser molto periglioso

religioso'l parlare in cotal materia, perche mi conueniua
 o disgustar vn tanto Rè, o pregiudicare al vostro bene,
 ne dissuasi l'impresa, volontariamente incontrando
 qualunque sciagura, che m'hauesse partorito'l vostro
 comodo, e la vostra riputatione. Mirate al tocco di
 quai paragoni l'oro della mia fede siasi sperimentato
 perfetto. Ben m'auuidi sin dallhora quai nembi, e quali
 tempeste, minacciaessero alle mie fortune queste nubi di
 disgusto, sparse per sì ampio, e sì possente Cielo; e voi
 prouate di presente quai sieno stati i miei consigli, e
 quanto saggi gli habbia fatti riconoscere'l tempo: che
 non haureste in cotal guerra persi tanti, e sì valorosi
 soldati, come'l Rè di Suetia non sariafi mosso contra di
 voi sì facilmente: nè haurebbe abbandonato i suoi Re-
 gni subito conchiusa la tregua co' Polacchi, se voi non
 foste stato altroue trattenuto: o non sariafi, mentre vi
 haueste conseruata cotal militia, con tanta facilità con-
 dotto nel cuore della Germania. Così vollero le nostre
 forti, perc'hauessimo, sofferendo fortemente cotali di-
 fauenture, occasione voi di meritare, ed io di raueder-
 mi di qualch'altro mio errore, c'humana, non vitiosa-
 mente commisi. Datosi principio a guerreggiare in Ita-
 lia, fù ordinata la Dieta in Ratisbona per importanti af-
 fari di tutto l'Imperio: doue il Duca di Bauiera, e gli al-
 tri Elettori Ecclesiastici proposero sotto colore di cari-
 tatiua pietà il togliermi la carica del Generalato, alle-
 gando, come non haues'io alcuna mira alle fortune, in
 cui trouauansi le Prouincie di molte imposte, aggrauate,
 che

che veniuan parimente con seuera rigidezza riscosse. Quasi al tempo di guerra sieno esenti i popoli dalle taglie, e trattandosi di conseruar altrettanto gli Stati al Principe, quanto a loro stessi la liberta, e'l mantenimento de gli haueri, prontamente non debbano pagarle, ma riseruarle lor ricchezze alle prede dell'inimico. Quasi nel riscuotere il danaro nelle turbolenze debbasi passare con quella discretione, che s'accostuma ne' tempi di pace, e non con istraordinaria diligenza, e sommo rigore, affinche si fatte esecutioni passino in esempio a gli altri, onde prontamente le somministrino. Capitorno appresso a' protesti, che mentre la M. V. non fosse condescesa alle loro richieste, non haurebbono contribuito alle spese della guerra, che pochi giorni prima v'hauea mossa il Rè di Suetia; e questa parte sola fu da voi hauuta in consideratione, e da tutti quei Signori, ch'interueniuano per lo Rè Cattolico, facend'eglino molto capitale de gli aiuti di cotesti Principi, i quali, di voi soddisfatti, sarebbono anche facilmente condescesi a gratificari in venire all'elettione del Rè de' Romani; al cui grado non v'hauea, chi concorresse col Rè d'Vngheria. La qualita delle forze, che vi trouauate: l'essere molto lontano il Nemico, e non anche in quella opinione di virtù, di fortuna, e di seguito, a che il tempo lo condusse; e'l credere, che l'Elettore di Salsonia, per l'infinitè obligationi, che douea a' vostri Antenati, non fosse mai per congiungerfi con esso lui, facilitarono la vostra resolutione: non cadendoui mai in pensiero (ancorchè

giu-

giudicaste il mio nome riceuere vno grande smacco da
 cotal depressione) ch'io fossi per sentirne male: anzi cre-
 dendo, ch'io fossi per incontrar lietamente la priuatione
 di cotanta dignità, quand'ella ne cagionasse vna via
 maggiore al vostro figliuolo: à voi la conseruatione de'
 miei acquisti: e alla vostra Casa l'Imperio. Leuatomi dun-
 que l'comando de gli eserciti mi ritirati in Boemia, ac-
 corgendomi allhora, che mentre credeasi l'inuidia con
 sì grand'vrto hauer precipitate le mie fortune, l'hauea
 ridotte à miglior conditione di prima, sendomi ricoue-
 rato fra' Priuati, i quali non degna, ò sì fieramente nõ mor-
 de la crudele. Nello stesso tempo principiai à distingue-
 re il giorno dalla notte con le vigilie, e col sonno, e à cõ-
 partire all'hore i suoi vfficij, i quali eran dianzi confusi
 insieme dalla Necessità. O felice, o desiderabile, sour' o-
 gn'altro bene, la pace, che lunge da' perigli custodisce
 la nostra vita quieta, e sicura, e ci toglie alle miserie di
 quei carichi, a' quali, impiegandosi noi, siam condan-
 nati dall'inconstanza delle cose, e dalla varietà de gli ac-
 cidenti à languir sempre fra' configli, le deliberationi, e
 l'esecutioni: alle quali se la fortuna non arride, veniam
 fatti colpeuoli dell'infelicità di quell'effetto, che dalla
 sola libidine di essa dipende. Odiose grandezze, alle
 quali solleuati, ci bisogna anche ne' grandi esempij far-
 ne giudicar crudeli, per non violar gli ordini della mi-
 litia, col solo mantenimento de quali si acquistano, e si
 difendono gl'Imperi. Quando da sì placida quiete, in
 che io godea contento, qual Cincinatone' suoi poueri
 poderi,

poderi, i giorni di mia vita, fui richiamato alle vigilie,
 ed a' traugli: già che, sendo seguita quella gran gior-
 nata di Lipsia, nella quale rimase sconfitto, e quasi tru-
 cidato l'esercito della Lega, ferito graueamente Teli,
 non vedeaſi alcun riparo alla rouina dell' Imperio, nè ve-
 runa difeſa à gli Stati di V. M. In quel conflitto diede
 ſaggio quel gran Rè dell'alta ſua ſeruitù, e com' in ma-
 niera poſſedeua l' arte del militare, che ben ſapeua ſenza
 pericolo ſù gli occhi dell' inimico, mentr' era attaccata
 la battaglia, cangiar l' ordine, e la diſpoſitione di eſſa, fa-
 cendo al principio combatter quelle ſquadre, che crede-
 anſi riſerbate all' vltimo in ſoccorſo delle prime, e del-
 l' altre di mezzo. Allhora ſi auuidero, che la diſciplina di
 quei barbari, barbara non era, & che ſotto vn clima ag-
 ghiacciato bollono coſì ben ne' cuori gli ſpiriti genero-
 ſi, com' in qualunque altra parte il Sole più vigoroso ri-
 ſcaldi. Cotanta vittoria riempì ogni animo di ſpauen-
 to, diuolgendosi eſſer quella vn' armata di gente, che
 non ſapea, che foſſe rigore delle ſtagioni, non ricouero
 di buon' alloggiamento, non morbidezza di piume: ma
 ch' à Cielo aperto, ſù'l duro terreno traugliaua, e dor-
 miua: nè altroue conoſceua pericolo, nè temenza, che
 doue potea eſſerle tolta l' occaſione da' caſi humani di
 non perdere la vita in beneficio, ed honore del ſuo Ca-
 pitano, cui riuertiua come Padre, ed amaua come fratel-
 lo, che tali appunto erano le voci ſcambieuoli, con le
 quali ſi chiamauano inſieme il Rè, e i ſoldati. Giudi-
 cò queſto ſaggio Principe ottimo conſiglio l' incami-
 nariſi

narsi verso'l Reno, e'l Danubio : ò chiamatoui da' segre-
 ti amici, c'habitano le principali, e più ricche Città di
 Lamagna : ò spintoui dalla necessità d'accertarsi de'
 pensieri di Bauiera, dalla cui dichiarazione dipendeva
 anche la maniera di guidare la guerra : ò finalméte trat-
 toui dalla speranza delle contributioni, c'haurebbe hauu-
 to in Franconia, nella Suetia, e nelle Riue del Reno, le
 quali voi riceueuate grossissime, e ne sareste rimasto pri-
 uo, mentr'egli si fosse impadronito di quegli Stati: per lo
 che passò con marauigliosa prestezza à quella volta. Voi
 intanto, condotto à gli estremi perigli, nõ sapeuate qual
 partito prendere, essendoui mancati molti aiuti: l'attio-
 ni del Duca di Bauiera, e'l suo modo di parlare vi face-
 uano molto dubbie le sue risoluzioni: nè l'accortezza, e
 singolar virtù de' ministri del Rè Cattolico erano ba-
 steuoli à penetrarle. Ne' più graui trauagli ricorressi a'
 seruidori più fedeli, e à gli amici più cari, essendo questo
 il tempo da far proua della lor lealtà, e del loro amore.
 Voi all'hora à me vi volgeste, come quegli in cui non
 haueuate altro à desiderare, che la buona fortuna.
 Conferiste à me nuouamente'l carico del comando,
 esprimendo nelle commissioni l'autorità, che mi com-
 partiuano del fare la pace con vno, ò più de gl'inimici,
 come vniuersale con tutti, non eccettuata conditione,
 che vi potesse entrare, affinch'ella ne seguisse: dando-
 mi libertà di disporre à mia voglia di tutte le cose vo-
 stre, e in somma mi constituiste Cesare per Cesare.
 Accettai cotanto peso, volend'io anzi mettermi in
 cui.

euidente pericolo di perder me per saluar la M. V.,
 che di negarle il mio seruigio con sicurezza del pro-
 prio bene: sendo che quasi d'ogni parte trouauasi'l
 Nemico armato, c'hauea presa gran confidenza di se
 medesimo per li felici successi: e dall'altro canto quei
 del vostro partito erano auuiliti negli affanti, che
 prouauan per le rouine, che lor sourastauano. Non
 vi eran arme, nè genti ammassate insieme, nè men
 prouisioni di cose necessarie per metterle in campa-
 gna, ed opporre a' Nemici. Mancaua'l danaro, fon-
 damento principale della guerra. Onde mi con-
 uenne (al mio solito) por mano alle proprie sostan-
 ze, e profundendole prodigamente in coranto biso-
 gno, dar ordine con l'autorità, ed amicitie, ch'io
 m'hauea acquistate per l'addietro, di far nuoui sol-
 dati, co' quali in breue tempo, ed in faccia (pos-
 so dir dell'armata di Sassonia, adunai vn grosso eser-
 cito, che quasi impossibil pare, come senza riceuer
 alcun contrasto ciò mi sia felicemente sortito. Hor
 che diran costoro, che mi calunniano di segrete in-
 telligenze tenute con Arnheim nella Slesia, ed a Pil-
 sen, mentr' hauendo ad esse dato principio sin dal-
 lhora, ne siano a voi risultati beneficij sì rari? Troui-
 no, e scuoprano qual mia qualità fosse la Circe, che in-
 cantasse quella vecchia, ed astuta serpe, onde non hab-
 bia uccisa la vostra greggia, quando sparsa mancaua di
 custodia, e di difesa. Ah Cesare, c'hà troppe guise di fe-
 rire la malignità, nè adopra le sue arme da Cavaliero,

ma

ma da infidiosa traditrice. Ragunai alla fine vn poderoso esercito, col quale scacciai affatto l'Inimico dalla Boemia, che n'hauea occupato gran parte, com'anche da molti luoghi della Slesia; ma douend'io applicarmi ad imprese più profitteuoli, che non senza mistero hauea coranto differite: perche prendessero animo i soldati dal veder ritirarsi l'Inimico, e dal vincerlo anche talhora: onde nascesse in loro vn generoso concetto della propria virtù, ed vna viua speranza d'esserfi a vostro prò cangiata la fortuna, ottimo spediente giudicai fermar il corso a' progressi del Rè, persuadendomi, che'l solo tirar in lungo la guerra fosse l'vnico rimedio, senza por mano alla spada, per vincerla: non potendo molto durar quelle Leghe, nelle quali i Collegati non hanno il medesimo oggetto tra loro: come lungamente non viue vn corpo composto di contrarij humori, se questi nulla vi rimettono delle proprie qualità, onde si deriuau' il temperamento, in cui consiste la lunghezza, ò breuità della vita. A tal fine m'incaminai verso Norimberga, sicuro, che'l Rè non haurebbe mancato di soccorrerla: sì per non perdere vna Città nobilissima, e copiosissima di qualunque ei n'hauesse, e con cui fariasi arricchito il mio esercito: com'anche per non mettersi in cattiuu opinione presso gli amici, e gli esteri, in abbandonando la difesa di coloro, per la cui salute s'era obligato con promessa d' esporre ben mille volte la vita. Non v'hà cosa, o Cesare, in cui più deua premer il Principe, che n' offeruare la fede, la quale data a chiunque bar-

B

baro,

baro, od infedele, ch'egli sia, costante, ed interamen-
 te deu'esser mantenuta. Ella si finge vestita di color di
 neue, perche si guardi ognuno di non bruttarla: e se fo-
 la ne guida al Cielo, chi la offende non può più sperar
 aiuto da lei, nè di giugnere a cotanto bene. Arriuato a
 tal piazza trouai' l Rè, quando meno lo credei: auue-
 gnache dubitand'egli, che l'arme di Sassonia non ba-
 itassero a trattenermi nella Slesia, e'n conseguenza, ch'io
 passassi nella Franconia, e ne' luoghi a lui vicini, ad im-
 pedir i suoi disegni, recaua aiuto di gente all'Elettore.
 Conobbil' vantaggio della Fortuna, hauendomi ella
 quella gratia concessa, per cui mi era mosso, e defraudato
 il Nemico di quanto desideraua: il quale dubitando,
 per essermi inferiore di forze, di non venir astretto a
 combattere, fortificossi dentro a' suoi alloggiamenti
 con marauigliosa prestezza: come feci anch'io, ma in
 tal sito, che Pirro stesso, cui l'antichità celebrò per ac-
 cortissimo di qualunque Capitano, non haurialo saputo
 elegger migliore. Diedi ordine a' Crouati, che scor-
 resero di continuo la campagna: onde lo ridussi à tale
 necessità, che i soldati mangiauano radici d'herbe, e so-
 uente ad esemplo il Rè stesso, per farsi loro ne' patimen-
 ti compagno. Vedete, o Cesare, qual sorte d'armata,
 composta d'vn sì saputo, e sagace Capitano, e di mili-
 tia sì fiera, ed ostinata mi ritrouassi incontro. All'ulti-
 mo non potend'egli sofferrir sì stretto asedio, sendogli
 perita di fame gran parte de' caualli, condotto dalla di-
 speratione assali le mie trinciere, con auuissamento più
 di

di fagrificar i suoi migliori soldati alla prudenza , e alla virtù del suo Nemico , che di trarne alcun frutto , ò di sforzarlo a combattere . Conosceua quel grand'huomo , che'l temporeggiare era sola la strada , che potealo menar fuori di Germania , ben con honore d'hauerla inondata , ma non già sommersa : e d'auer soccorsi gli amici , ma non già stabiliti nel Regno . Pauenò più Anibale la lentezza di Fabio , cui alsomigliaua ad vna nube , che sempre lo seguisse su i monti , per non sapere , s'ella fosse grauida per lui d'acqua , o di grandine , che i Neroni , e i Marcelli , e qualch'altro , ch'alcuna volta lo vinsero . E chi sà , che Roma più non gli restasse obligata per hauer trattenuto quel gran soldato , col sospetto delle sue attrioni , ch'a gli Scipioni , che lo richiamarono d'Italia , e col vincerlo imposero le leggi alla superata Cartagine ? I fatti d'arme sono gli vltimi partiti , a quali deesi appigliare il buon Capitano , perche d'essi hà maggior parte la fortuna , che la virtù . Allhora il Medico valoroso vsa gli estremi rimedij , quando scorge , che la Natura non hà tempo da poterli ribauere . Tal era il costume , ma cattiuo , de' nostri antichi , mentre fiscaldauano nel giuoco de' dadi , dopo l'hauer auenturato ogni cosa , d'arrischiare nell'vltimo tiro la libertà , e la persona . Colà hauendol'io trattenuto l'estate intera , e rid'itolo à termine , che non posseua più sostentar la sua armata , lo necessitai à ritirarli à Donauerd ; come feci anch'io , dopo lui , à Forchaim per sottraggermi a' patimenti de' viuerti , e al pericolo della pestilenza ,

za, che fiera ardeua in Norimberga: quando d'impro-
 uo assalij l' Elettore di Sassonia, e diedi ordine al Papp-
 nheim, che venisse a congiungersi con esso
 meco: il che subodorato dal Rè si spinse ver-
 so di noi, con disegno di prohibire cotal' vnione.
 Ma arriuò egli a tempo, che di già era seguita, e fer-
 mossi a Naumburgo: ed io mi trasferij à Lussen, luo-
 go à confini della Misnia, non più da lui lontano, che
 due leghe di camino: e quiui fortificandomi, lo misi in
 necessità di stare offeruando quanto io mi faceua, col
 soggiacere a' medesimi patimenti prouati à Norimber-
 ga, ouero di tornarli nella Suetia, abbandonando la
 difesa dell' Elettore, cui, con tal ritirata, hauerebbe por-
 ta occasione d'accomodarsi con V. M. (che molto ei
 temeua, hauendogl' io procurato tal sospetto con trat-
 tamenti continui tenuti con quel Principe) ouero d'en-
 trare nel paese d'esso Elettore, recandogli quei danni,
 ch'ordinariamente partorisce la militia, e in particola-
 re l'affamata, e mal contenta. A che s'aggiungeua la dif-
 ficoltà, ch'haurebbe prouata in ricondursi di nuouo al
 Danubio, per gl'impedimenti, che gli farebbon stati
 messi dalle mie armi. Da tanti contrarij attorniato, tut-
 to ch'inferiore di forze (vedete s'è vero, ch'ei si giudi-
 casse condotto a perdere, quando non potea costringe-
 re il Nemico a combattere) mandò ad assalir le trince-
 re per tirarmi alla battaglia: alla quale fui necessitato di
 venire, e fiera, ed ostinata arse molt'hore, senza scor-
 gerli vantaggio da alcuna delle parti. Finalmente sen-
 d'io

d'io ferito, che nulla però pregiudicò all'vfficio, ch'io esercitaua, e mancati molti de' migliori Capitani, tra quali caddè valorosamente Pappenheim, hauendomi altri abbandonato, i quali poi me ne diedero (e ben) la pena in Praga, rimase superiore 'l Nemico: auuegna ch' in tal acquisto perdesse la vita. Fortunato Rè, ch' essendo non per bocca dell' oracolo, com' Alessandro, publicato inuincibile, ma tale da se stesso co' fatti dimostrossi, anche vincendo morì: ma oltre l' humana felicità auuenturato, toccandogli in sorte, ch' io medesimo gli haueffi da inuidiare quel Fato, del quale gli fui Ministro. Almeno farei morto qual forte ferito dal più prode guerriero, che fulminasse alla terra, non calonniato, e tradito da' più obligati seruidori, ch' io m' haueffi, mentre giaceua à letto sicuro sotto la fede dell' hospitio. O me felice, s' a tal fine m' haueffer riserbato le Stelle, ch' in vostro seruigio farei morto, non di vostr' ordine: non con nota di lesa Maestà, senz' esser vdite le mie ragioni: ma lodato sou' ogn' altro, c' hauesse seruito i Cesari. Auerrà ben forse, com' io spero, e Dio 'l faccia, che sgannato voi mi piangiate innocente, perch' ingannato m' habbiate creduto colpeuole. Seguito 'l fatto di Luzen, e ritirate senz' offesa con buon ordine le genti in sicuro, diedi commissione, che si empissero i Terzi, e se ne facessero de' nuoui, affinche la vostra armata fosse poderosa di forze come prima: nè in questo mentre tralasciai di negoziare col Duca di Sassonia, e col Marchese di Brandemburgo l' accomodamento con tutti del

suo partito, o almeno con esso loro: i quali quando si
 fossero diuisi da' Collegati, non doueasi più temere
 dell'esito della guerra: di cui s'è fine la pace, mentre
 questa s'ottenga, si risparmiarò tutte le sciagure, che la
 precedono. Non nego, che'l Principe con la guerra
 non possa dilatare il suo Impero, ond'ad vn medesimo
 tempo goda della guadagnata riputatione, della ven-
 detta presa dell'inimico, e dell'accrescimento delle pro-
 prie fortune; ma cotali ragioni non hanno luogo con
 esso voi, ò Cesare, conciosia cosa che l'ambitione, e'l
 gusto, che si tragge da' castighi dati ad altrui, cede a quel-
 la generosità, che sà sì bene moderare i desiderij della
 gloria, e sì volentieri s'impiega à perdonare à chi s'hu-
 milia ne gli auanzi da voi fatti con l'arme (in imitando
 l'attioni de' vostri maggiori in simili casi) haurebbe à
 voi giouato ad altro, ch' à porgerui nuoui modi di gio-
 uar altrui. La guerra, che si fa per motiuo di Religione,
 non hà per inimico solamente quel Principe, contro cui
 è indirizzata, ma i sudditi di lui ançora, i quali quando
 si hauesser tutti da distruggere, non trouareste a chi far-
 la predicare, sendo vuote le Città d'habitanti, senza
 popoli gli Stati, e senza vassalli il Regno. Christo, che
 con la sua morte fù Autore della Redentione al genere
 humano, non ci conuertì combattendo, ma disputan-
 do, e col mostrarli in tutte le sue operationi senza pec-
 cato: accioche n'apparassimo, che la fede deu'esser per-
 suaà, e non comandata: introdotta ne gli animi con
 la soauità de gli esempj, non con la forza de gli eserci-
 ti: per-

ti : perche in parte troppo riposta , e delicata stà ella ,
 soggiornando nel cuore , doue chi tenta penetrar con
 rimedij di ferro , prima uccide , che sana . Ma passiamo
 alla Slesia ad esaminarui le mie attioni dell'anno ad-
 dietro . Venuta la primauera mi spinfi in quella Prouin-
 cia per ricuperare quant'hauea acquistato Arnheim nel
 tempo , ch'io era stato in Franconia , e me gli auuicinai
 sotto Suiniz , doue più strettamente che mai si negotiò
 la pace . Mormoreranno per auuentura i calonniatori
 della lunghezza , con cui caminò la tregua , e dell'ha-
 uer proibito , mentr'ella duraua,ogn'atto ho stile . Oh
 temerario ardimento, che gli conduce a chiamar in giu-
 dicio nel cospetto de' Cesari l'innocenza , ed a propor
 colpe , che non hanno in se alcun peccato ! Si può ella
 conchiuder la pace , se prima non si maneggia ? s'hà el-
 la da maturare senza 'l beneficio del tempo , ed oltre gli
 ordini della stagione ? si ponn' elleno sospender l'arme ,
 e non sbandire l'offese ? v'hà forse chi gli basti l'animo
 di fare , e non fare la medesima cosa nello stesso tem-
 po ? oh conditione infelice di chi col suo seruigio hà
 fatto la M. V. soura ogn'altra Corona felicissima , s'egli
 hà da soggettarfi a quell'accuse , e a quelle condanne,
 che scaturiscono dal sostener bene i momenti delle co-
 se a lui da voi rimesse , anzi ordinate . Ma chi nego-
 tia i componimenti , non deu'egli guardarfi più dal fare
 delle nouità , che da qualunque altra attione , che pos-
 sa perturbar l'animo de gl'interessati ? Dio pur hauesse
 voluto , mentr'eran sospese l'arme , che non si fossero

il sup

B 4 abbat-

abbattuti insieme'l Principe di Danimarca, e'l Colo-
 nello Piccolomini, che non farebbon seguite tante
 mormorazioni con mio sommo dispiacere di cotai au-
 uenimento: nè l'Elettore di Sassonia hauria preso disgu-
 sto del modo, che seguì la morte di Signor sì valoroso,
 figliuolo d'vn Rè tanto di lui amico: Con tutto ciò la
 malignità non trascura occasione di rimprouerarmi, c'
 habbia rifiutate molte occasioni di combattere, mentre
 mi fora stato facile il vincere. Hor chi si assicura dell'
 imprese intentate? Chi può accertarsi di quegli effetti,
 che deriuano dalla fortuna? Ma chi dee far giuditio di
 quanto aspetta al Capitano, altri che'l Capitano? Le ma-
 ni, i piedi, e qualunque parte del nostro corpo hanno
 da vbbidire la Regina, e non vsurparsi le ragioni di lei
 col comandare. La lor imprudenza gli haurebbe per au-
 uentura condotti, quand'io gli haueffi esauditi, a mo-
 strarsi Minutij pentiti, ed a confessarsi redenti da quei
 Fabij, che chiamauan prima troppo lenti, e troppo vili.
 A che riferiranno l'intelligenze hauute col Duca di Sas-
 sonia, se tosto spirata l'ultima sospensione della tregua
 mandai'l Colonello Holike ad inuadere la Misnia, il
 che esegui egli pienamente, ed occupò la Città di Lip-
 sia: per la qual cosa fù astretto l'Elettore di richiamar
 dalla Slesia il suo esercito: da che ne prouenne la felicità
 dell'impresa del Conte della Torre, attorniato all'im-
 prouiso dalle vostre arme, mentr'egli s'auuisaua, ch'io
 non potessi guazzare l'Odera: onde non poté far di me-
 no di non darmisi per prigione con sei mila soldati, i
 quali

quali tutti prefero il vostro soldo, fuorchè il Conte, ed Hubald Colonello Suedese, che patteggiarono con esso meco la loro libertà. Hor mi fan reo, perc'habbia assistito alla fuga dell'vno, e rilasciato l'altro tre giorni dopo. Ma lacerino, e fuellanmi a concorrenza le vesti, ch'io non arrossirò già, che ignuda si vegga la mia ingenuità. Volentieri incontrerò quei castighi, che mi vengono per mantenere la parola, com'haurei abhorrito, non che rifiutato i vostri honori, mentre mi fossero stati conferiti, perche ne violassi le promesse. Mirate quali sieno gli Accusatori delle mie operationi, predicand'eglino infedeltà, e tradimenti. Dio volesse per solleuamento delle mie sciagure, per quiete di Germania, per beneficio di V. M. che i Capi, che comandauan le vostre arme in Bauiera, e nella Sueuia, hauesero vbidito a' miei ordini, che sariasi conchiusa la pace, se non con tutti gl'inimici, almeno co' principali, ed hauremmo ridotte le lor arme nella Sassonia, leuandole dalle Riue del Reno, e da' contorni. Già'l Duca, vedendosi vna piena addosso delle vostre genti, protestaua pure a gli Suedesi, che quando non si fossero disposti ad abbandonar quelle Prouincie, ed assistere alla difesa di lui, gli conueniu accomodarsi, e mutar partito. Rappresentaua pur loro, che mentre mi fossi impadronito della Misnia, Turringia, e luoghi vicini, sarebbe stato tolto loro'l commercio co' suoi amici, e la facilità del ritorno alle proprie case, ricercandolo l'occasione. Per la qual cosa il Gran Cancelier Oxenstern Capo della costoro

Repu

Republica, ed anima, ond'han vita i varij monimenti
 di quelle spere collegate, non sapea già a che risolversi:
 tanto meno, che'l tempo non gli seruiua ad auuifare di
 cotanta nouità vno de gl'Interessati, ch'è forse la prima
 intelligenza, ch'assista a' Cieli di quella vnione. Non
 distingue egli dunque qual di due partiti fosse'l peg-
 giore, se non abandonaua le Prouincie verso'l Danu-
 bio, e'l Reno, era abbandonato dal più possente Princi-
 pe, ch'hauesse la Lega: e se lo soccorreua, per sottragger-
 lo a' pericoli, perdeua i luoghi acquistati di prima. Fra
 sì grandi angustie, trouandosi quel saggio stimò otti-
 mo consiglio anche'l più pericoloso: e perciò auuentu-
 rò la vita, e l'armata del Duca Bernardo di Vaimar, man-
 dandolo a fare l'impresa di Ratisbona, affinche fossero
 diuertite le vostre arme dalla Saffonia, e libera restasse
 quell'Altezza dallo spauento d'esse. Hor se gli riuscì'l
 pensiero con l'euento felice della presa di quella Terra,
 onde'l valoroso proseguendo le sue vittorie, minacciò
 d'inuiarsi a Passau, col cui acquisto haurebbesi aperto il
 passo nell'Austrie, e facilitatesi le scorrerie sin a Vienna,
 in che peccò la fede di Vallestain? In che se vi rese el-
 la sospetta, se voi lo richiamaste da Leutmariz, mentre
 già su le porte della Misnia, s'inoltraua a portar le vostre
 arme nelle viscere di quella Prouincia? Non mi faceste
 voi quiui sapere; che tosto mi douessi trasferire a quella
 volta, sì per difender Passau, come per ricuperare la per-
 dita Ratisbona: sollecitandoui a ciò fare'l Duca di Ba-
 uiera con protesti simili, e forse più risoluti, che non fe-

ce

ce l'Elettore col gran Cancelliere? Non sò quello che di-
 rà chi anche hà fatto tutto per rouinararmi, nè troua alcu-
 na delle mie attrioni senza peccato: com'iscuserà egli l'i-
 nobbedienza di quei Capi, c'han rifiutato i miei coman-
 di, se da quella n'è nata la caduta di quella piazza? l'ef-
 ferne richiamati i vostri eserciti dalla Casa dell'Elettore?
 doue per lo contrario sarebbon stati necessitati i Nemi-
 ci di perdere l'amicitia, e gli aiuti di sì gran Principe, o
 le Riuè del Reno, e i luoghi guadagnati con l'arme, o
 messi sotto la lor protettione. Sosterrà forse, che non
 possend'io soffrire compagno veruno nel mio carico,
 dallhora principiaffi ad alienarmi con l'animo dal vo-
 stro seruigio, quando fù destinato vostro Generale in
 Alfatia il Duca di Feria? Io non m'infingo, che non
 dannassi cotal elettione: ma qual cuore zelante del vo-
 stro bene l'haurebbe approuata? potea egli essermi na-
 scosto, quanto male fosse per recare all'Imperio la di-
 uisione del comando? Voi appunto in quel tempo lo
 sperimentaste. Vn solo Dio assiste a questa gran ma-
 china dell'vniuerso. Njun viuète hà più d'vn corpo, nè d'
 vn cuore nè d'vn anima, hà ben sì più membra, e più stru-
 menti ordinati all'obbedienza di quelli. Il numero di più
 Consoli, che reggeuano con egual autorità gli eserciti
 di Roma, accrebbe il numero delle vittorie ad Aniba-
 le. La diuisione tra Gian Federigo Duca di Sassonia,
 e Filippo Lantgrauio partorì la loro perdita, e sì buoni
 effetti all'Imperadore Carlo Quinto, i cui esempij in tut-
 te le vostre operationi vorrei, che sempre vi fossero sta-
 ti d'

ti dauanti. Non prohibij all'Aldringher il congiunger
 le sue forze, e quelle di Bauiera col Duca di Feria, per
 che questi s'hauesse à perder nel soccorrer Breisaco: ma
 perche col non dipartirsi da' confini della Bauiera, o si
 finisse la guerra, o voi foste assicurato della vittoria:
 perche se non hauesser'egli abbandonato quel posto,
 non si farebbon iscostati Vaimar, ed Horn da Donauer-
 da, luogo nulla menò considerabile a' loro interessi, per
 conferuarli il passo del Danubio, e l'entrata nella Bauie-
 ra, che sia Ratisbona a' nostri: Mentre non si fossero v-
 niti questi due Capitani al Conte del Reno, e da gli al-
 tri Capi Suedesi nell'Alfaria, non faceua di mestiere al
 Duca di Feria d'altro aiuto per soccorrere Breisaco: im-
 peroche con le genti sole, ch'ei conduceua d'Italia, alle
 quali s'aggiungeuano anche i Reggimenti fatti nel Ti-
 rolo, e nella Borgogna, auanzaua di forze il Nemico, il
 quale non era fortificato sotto quella piazza, ma con lo
 scorrere la campagna la riduceua a gran bisogno di vet-
 touaglie. Torniamo a Leutmariz, doue mi trouaua a
 tal tempo per condurmi nella Sassonia a suernar la vo-
 stra armata, e per recar insieme, nell'horridezza di quel-
 la stagione, vna delitiosa primavera alle vostre fortune.
 Là mi furon portati i vostri ordini: dunque subito in per-
 sona me n'andai a Pilsen, luogo non più lontano da Ra-
 tisbona, che sedici leghe. Feci entrare in Passau lo Stroz-
 zi con tre mila fanti, fermando da quella parte i progres-
 si di Vaimar: ed io mi auuii, pochi giorni dopo, alla
 sua volta: ma sopraggiunto dalla gota, mi conuenne tor-
 nar

nar addietro, non hauendo voluto commetter cotanta
 impresa ad altro, ch'a me medesimo, sapend' io quant'
 importasse la presenza del Capitano a' tentatiui graui, e
 e' hauea à fare con vn giouane sì, ma valoroso, e protet-
 to da giouane fortuna, ch' inuiasi con veloci passi per la
 stessa strada alla gloria, ed al Regno. Confermauami in
 cotal deliberatione il non poter egli auanzarsi più ol-
 tre, nè conseruar lungamente cotal luogo. Questi acci-
 denti nati dalla Necessità partorirono negli animi de'
 miei Nemici; e degli appassionati concetti molto rei:
 ch'io con tal operatione mi fossi vendicato in parte del
 Duca di Bauiera, dimostrandomi infermo più d'odio,
 che di podagra. Per sino gli Angeli custodi delle Pro-
 uincie patrimoniali di V.M. sendo puri spiriti, adopa-
 rono la penna senza mani, con l'esortarui à far uscire
 in campagna il Rè d'Vngheria, promettendoui i suoi
 aiuti, ed ogni felice successo. Ciascheduno vigilando
 a' miei danni inuentaua sogni, e marauigliosi prodigij:
 i quali, astutamente à voi rappresentati, hebber forza di
 trarui à farmi intendere, ch'eruate risoluto di mandar
 all'esercito a' primi tempi il Rè vostro figliuolo; alche
 risposi, ch'io era in qualunque maniera pronto à seruir-
 ui, e come capo comandando, e come mano vbeden-
 do; conciosiacosache niuna alteratione di Stato, niun
 cadimento di grado poteua contaminare i miei affetti,
 o auuilire il mio animo, cui altro fine, che'l vostro vole-
 re, non prescriueua il suo contento. Da sì grande no-
 nità ne nacquero delle altre maggiori, e più scandalose:
 imper-

impercioche quegli, che stimano più le dignità per se stesse, che per dimostrarfene degni nell'esercitarle, argomentauano da' proprij gli altrui sentimenti, dicendo, che anzi haurei eletto di farmi nemico à V. M., che di vedermi ridotto à conditione priuata. Parole, che mi feriuau l'anima, e l'haurebbono di sicuro uccisa, se fosse stata mortale. Osseruauano i maligni, ch'io era da voi alienato, e m'andaua impadronendo co' doni de gli affetti de' Capi, e de gli Vfficiali, compartendo loro i primi honori della militia: com' à Galasso il carico di Tenente Generale, e al Piccolomeni di Marefciale di Campo, facendoli in cotal guisa miei parteggiani tutti: e à tali particolari discendeuano, per accrescere la fede alle cose publicate, ch' inuentarono essere da me stato risposto al Therzeko, mio cognato, mentre mi riprendeua d'hauere con troppa credenza iscoperto i miei pensieri allo straniero Piccolomeni, ch' i sapea bene, à chi haueffi creduto: adducendone per ragione vna conueneuolezza di Stelle, da me' osseruata ne' natali d'amendue noi, donde si deriuaua l'vniformità de' nostri genij, e la nostra vicendeuole amicitia. O accortezze, o inuentioni, oltr' ogni aspettatione, marauigliose! Mi fanno intelligente della natura del Cielo, per escludermi da lui per le mie attioni, com' indegno: fingono cagioni verisimili, affincbe siano creduti effetti falsi: mi publicano perito nell' Astrologia, quand' io co' miei giudicij m' appaleso di nulla, ò poco possederne, poiche non haurei auuertito (s' è pur vero, che'l Cielo curi le nostre opere, e

vi sia arte, che ci insegni di preuederle) come quegli con
 le mie rouine douea fabricarsi le sue grandezze, e con la
 la mia morte dar vita alle sue speranze. Gran sapere fa-
 rebbe stato il mio hauer penetrati i segreti dell'au-
 uenire fin là su nelle Stelle, e trascurate le cose,
 che mi stauano sotto gli occhi, ed à chiunque palesi, co-
 m'egli era Cavaliere d'Italia, suddito del Gran Duca di
 Toscana, i fratelli del quale non chiamauansi così bene
 di me sodisfatti, come pareo loro di meritare. Ma di co-
 tali vanità non più, e passiamo à maggiori giustifica-
 tioni delle mie colpe, fra le quali vna sarà l'hauer di
 nuouo segretamente negotiato con gli Elettori di Sas-
 sonia, e Brandemburgo à Pilsen la pace, de' quali trat-
 tamenti viue n'appaiono le Scritture. Veramente gran
 delitto è questo: tanto s'hanno à rallegrare gli accusa-
 tori d'hauer melo imputato, quant'io hor lo rendo più
 chiaro con l'appalesare le persone, che lo maneggiua-
 no, ed eran il Duca Francesco Alberto di Sassonia, e'l
 kinzky, questi mandati da quei Principi molti giorni pri-
 ma, quegli dopo; dirò appresso essersi trasferito il pre-
 detto Duca per conchiuderne con Vaimar la sospensio-
 ne dell'armi. Che vi pare, o Cesare, di sì graue errore?
 che ne dite in vdirmelo confessare, e pretender merito
 con la M. V. per hauerlo à bello studio commesso? Il mi-
 glior seruigio, che poteste da me riceuere, era, com'vna
 volta hò detto, ed infinite altre dirò, il procurar l'vni-
 uersal pace della Germania: e mentre questa non mi ve-
 nisse fatto d'ottenere, l'indurui almeno il Duca di Sas-
 sonia:

sonia: il quale diuiso da Collegati, haurebbe ciascuno di loro col suo esemplo ingelosito de' pensieri dell'altro, e destatili tutti alle medesime deliberationi. Si publichino hora queste Scritture, e veggansi i pregiudicij, che da quelle ne riceueate, che nõ faranno mai tali, quando vi fossero, che non ve n'hà alcuno, che non gli doueste desiderare per lo commodo, che vi haurebbe recato costesta pace. Tassan' me inoltre, c'habbia sprezzate l'istanze di V.M. fattemi per lo Barone di Questembergh, di non prender alloggiamento ne gli Stati vostri hereditarij, hauend'io suernato in essi gli eserciti. Almeno m'imputassero ancora di non hauerli nudriti quasi Camaleonti d'aere: ò refigli, quasi fiere, non soggetti all'ingiurie delle stagioni. E perche non si querelano di chi, spreggiando i miei ordini, hà necessitato V.M. à richiamarmi dalla Misnia, e dalla Turingia, doue hauea destinato à tutta la soldatesca la stanza, ed à condurmi à Pilsen per assicurar l'Austrie da' Nemici, ed à fermar le loro imprese con la mia sola presenza? Dicano pure, e me ne contento, anzi incontro volentieri per lo bene comune ogni disauentura, mentre non resti occulta la verità, nè offeso il mio honore, che chi saluò con la sua virtù da irreparabil morte, e da vergognosa seruitù i suoi amici, douea anche con la sua innocenza sodisfar a' loro errori, per confondergli co' beneficij, e render se stesso con sì fatte attioni senz'esemplo immortale. Parlano c'hauesi tenuta segreta amicitia con la Corona di Francia, e che mi fossi proueduto di ministri per inuiar-

gli

glia Principi d'Italia, accioche si disponessero ad vn' vnione contro la casa d'Austria, e mill'altre impietà, che non hanno hauuto alcun essere, nè meno nell'opinione di quei medesimi, che m'infamano. Misero me, felici costoro, se'l suo dire fosse come quello, di cui si ragiona su'l principio delle sacre Historie, col quale fu tratto dal seno del Nulla l'vniuerso, che, mentre con le sole parole mi creerebbono pessimo di qualunque cosa cattiuu, si mostreriano Dij, ma se assomiglianti alle loro operationi, più d'ogni scelerato maluagi. Ma hoggi mai è tempo, ch'io ne venga all'ultima, e forse la più stimata di tutte le mie colpe, la quale dipende da vna scrittura di 12. Genaro vltimamente passato, sottoscritta da venti vfficiali de' primi dell'armata, in virtù della quale ognuno de' sottoscritti si è con solenne giuramento obligato di non si diuider giamai per qualunque occasione da' miei comandi, e di tentare qual si sia impresa per la conseruatione della mia persona, e pel beneficio de gli Eserciti. Operatione, che sendo molto nouua, rendea anche sospetti di nouità i miei pensieri: percioc'h'altri che voi solo non era padrone di queste armate, e chi n'hauea da sostener'l comando, lo doueua da voi riceuere, non da' Capi tumultuanti, i quali, eleggendosi altro Signore, che'l loro naturale, da lui si ribellano, e rubello anche conchiudono chiunque consente a' loro giudicij, ed accetta gli honori conferitigli. Ecco mi al viuo rappresentata quell'accusa, onde si cre-

C

dono

dono i miei nemici d'hauermi conuinto, e che non v'
 habbia ragione, che me ne scusi. Vdite all'incontro la
 mia difesa: in felice difesa, che preuenuta dall'ultimo
 de' supplicij, non può solleuare il Reo, e sendo per trag-
 gerfi dietro il pentimento nell'anima del Giudice, fieramente
 hallo anche ad affligere, per hauer prestato fede
 alla perfidia de gli accusatori, e fattane la sentenza,
 prima che si facesse certo del fatto, ed esaminasse chi
 hauealo commesso. Era già noto per la Corte, quanto
 m'haueate fatto sapere: ch' a' primi tempi sarebbe uscito
 il Rè d'Vngheria: m'era anco diuolgato da gli scelerati,
 ch'io non haurei deposto la carica; onde crescendo tutto di
 cotal fama, si formauano ad ogni momento noue, e triste
 opinioni della mia persona: cose tutte, che mi trafiggeuano
 il cuore, trouauami appresso obligato in parola con tutti
 gli Vfficiali di qualunque grado di soddisfare interamente
 a' loro crediti: impercioche sotto la mia fede haueano
 assoldati i Reggimenti, e differito il riscuotere le
 paghe di essi, onde n'auanzauano di molte, ed io n'era
 sollecitato dognora: nè la M. V. mi somministraua
 danari, nè à me ne restauano de' miei, hauendogli
 tutti spesi, e fatti anche di grandi debiti in vostro
 seruigio; per la qual cosa, douend'io di vostro ordine
 deporre l'Vfficio, e per obligo del mio honore honestar
 la mia fede, già che m'era tolto dal vostro volere il
 modo di mantenerla, mi lasciai intendere, com'io voleua
 rinonciare la carica: perciò in segno del-

Pa-

L'amore, ch'io portaua a' Capitani, che m'haueano sì be-
 ne seruito, e per addolcire i loro animi, che posseuano
 alterarsi col pensiero, ch'in mutandosi'l Generale ve-
 nisse anche loro cambiato il Debitore, tuttoche fols'egli
 sempre lo stesso, feci ad essi (nol nego) diuersi doni, che
 sinistra, e perfidamente sono stati riferiti à disegno di
 condur quelli à fare la predetta Scrittura, da me non so-
 gnata, anzi abhorrita: c'ebbe sua origine dal non ha-
 uer voluto abandonarui nel più importante di tutti gli
 affari, che mi fossero capitati alle mani per l'addietro:
 conciosiacosache sentendo le militie, ch'io voleua ri-
 fiutare il comando, e send'esse (com'io dissi) creditrici
 di gran quantità di danari, parte delle paghe particolari
 de' soldati, parte sborsati da' Capi sotto la fede della mia
 parola, si lascianano intendere, che voleuano almeno,
 per li loro interessi, che continuassi per allhora nella ca-
 rica, ch'altrimenti sarian venuti ad inaspettate risolutio-
 ni, quali subodorauo esser molto pregiudiciali alla M.
V. Tra queste Sirti trouandomis cioè à dire tra'l vede-
 re sbandate le vostre genti, e forse messesi al seruigio
 de' Collegati, e'l sospetto, che voi poteste prendere del-
 la mia fede: anzi volli essere il bersaglio delle morino-
 rationi, per fino à tanto, che'l tempo vi giustificasse i
 miei proponimenti, che ne rimaneste per sempre nelle
 mani de' vostri nemici, senza speranza d'hauere scampo
 alla vostra salute. Tali machine dunque della mia di-
 uotione sententia la Malignità sospitosamente, che ful-

mini la vostra destra, fend' elleno inganneuoli, e tradi-
 trici? Apriamo al cauallo di Troia il fianco, e veggiam,
 quant' in se racchiuda questa infidiosa Scrittura. Mi
 conced' ella nulla più d' autorità souera gli eserciti di
 quello, che voi m' habbate comandato, quando daste à
 me di loro l' arbitrio? Poteuan eglino tumultuanti, co'
 loro voti obligati al mio impero, operare più di ciò, che
 prescriuetua loro il mio volere? Acquistau' io maggior
 grado di padronia sou' essi con simili testimonij, ch' i
 non m' hauesi prima che dati mi fossero? Adunque di
 che temeuate? Che quel Vallestain, il quale, per non ve-
 der à disfarfi le vostre armate, hà continuato la carica,
 nè più graditi, che rifiutati gli offeritigli voti, altrimen-
 ti si diportasse per l' auuenire di quello, c' hauesse fatto
 per lo passato? Si dubitaua dunque di quella fede, ch' in-
 dubitabile vi rendeuu, il mio sì lungo, ed à voi sì utile
 seruigio? Qual nebbia di sospetto dimezzò tra la vostra
 gratia, e la sincerità de' miei affetti, che non la douesse
 disperdere il Sole del conoscimento de gli antichi, e
 nuoui miei portamenti, e della mia à tante prouue spe-
 rimentata diuotione? Alla fine hà più valuto presso di
 voi il timore di quello, che mi potessi operare, che la fi-
 danza presa dalle cose seguite, di quant' io era tenuto di
 fare. Replicheranno per auuentura gli auuersarij, che
 dalla forma del giuramento prestatomi, perch' io conti-
 nuassi nell' Vfficio, c' hanea publicato di voler del tutto
 deporre, vedesi, com' io fossi eletto dalle militia, non
 dalla

dalla M. V. , e quasi , ch'io lo conoscessi , e dubitassi per tal cagione d'incorrere nella vostra disgratia , giurarono elleno di non abandonar me già mai , anzi con esso meco di tentare qualunque impresa per conseruatione loro , e mia ; aggiungasi per proua di questo , ch'essendo stato , chi v'hauea qualche difficoltà in sottoscriuere cotale promessa , propose di porui vna conditione , che , à quanto in essa s'obligaua , s'intendesse in vostro solo seruigio , che non fù ammesso , ma lasciatala , qual ella era , generale , e senz'eccezione veruna ; dalle quali ragioni conchiuderann'eglino , se non vna scoperta ribellione , almeno lo stabilimento mio nel comando : il quale non m'hauereste certamente ritolto senz' il mio volere , sendosi obligati gli eserciti di mantenermelo ; così Cesare , sotto pretesto di raccomandare il suo honore alle Legioni , e di contendere con Pompeo , prese le armi contro la Patria , e le pose il giogo . Malitiose interpretationi , detestabili sentimenti , per la cui opera vanne da quel giudice punita l'innocenza , il quale non hauendo per lo passato commesso peccato alcuno , hor ne' miei castighi , per l'inganno fattogli , pecca innocentemente . O esempj senz'esempio , co' quali artificiosamente procurasi d'additar nell'altrui sciagure i proprij pericoli , in fingendo gli casi essere gli stessi , che sono più contrarij fra loro , che dissimili ! Chiamino pure a consiglio da tutte le parti questi eleuati spiriti i suoi Bartoli , i suoi Baldi , e sciolgano , quant' i mi dirò , ch'

C 3 à s i

à sì fatti incantefimi altro vi vuole per disfarli, che se-
gni di Croci, Sante acque, ò sognate visioni. Vi mo-
strerò, o Cesare, e sicurerò voi con matematica certez-
za, che non fù egli fatto cotal giuramento, ch'alla
vostra difesa, e dall'accrescimento delle vostre gran-
dezze: nè u'hebbe fra' priuati soldati, non che del nu-
mero de gli Vfficiali chi nol sapesse: e così è lontano,
ch'alcuno proferisse di voler limitare la sua promessa al
vostro solo seruigio, che, mentre colui hauesse parla-
to in tal guisa, in altra haurian' operato quei valorosi,
quei vostri fideli, per vendicarsi dell'opinione, in cui
quegli farebbersi dimostro di tener loro, col proporre,
ed accettare cosa alcuna à vostro pregiudicio, anzi à vo-
stra offesa. Ma non successe tal auuenimento, perche
non u'hebbe chi si prendesse sospetto di quanto chiara,
ed ischiettamente vedeasi, ed anche si leggeua. Ogni
humana deliberatione, si com'è riuolta à qualche fine,
così questo ci è appalesato dall'hora, quando fassi quel-
la publicare in iscritto, od in voce: non altrimenti han
per costume i Principi nel distender le leggi, di narra-
re su'l principio la cagione, che hà lor mosso ad impor-
le: e souente auuiene, che'n certi casi, ancorch'ad es-
si si contrauenga, mentre non si pregiudichi à quel
rispetto, per cui furon elleno instituite, non si
passi à punitione. Offeruiamo qual sia stato il motiuo
di cotale Scrittura, e se v'è espresso: non narra ella.

Che hauend' inteso quei venti Vfficiali, ed altri Colonelli di

Reg-

Reggimenti, come per varij disgusti, e per venirmi negato'l necessario sostentamento dell'armata m'era risoluto di posar l'arme, e ritirarmi: il che haurebbe cagionato l'euidente precipitio della M. V. del publico bene, de' vostri eserciti, dello Stato della Chiesa Romana, e della salute della Germania: cori'anche sarian cadute rouinosamente tutte le loro speranze del venirne così riconosciuti, come rimborsati, di quanto haueano speso sopra la mia parola. Che perciò mi faccuano istanza à sospendere cotale deliberatione.

Il rispetto, c'hà mossi tanti seruidori di V. M. è egli già mai stato altro, che le vostre grazie, il bene de gli eserciti, della Religione Cattolica? e vna cotale Scrittura coterà le ribellioni? Il fine, à cui è indirizzato il giuramento delle militie, non è egli l'vostro seruigio, il publico commodo? chi mi lacera dunque in virtù di esso? Se l'vostro bene, quello dell'Armata, e della Religione sono fra loro congiunti, e gli fatali anche la recitata promessa, qual liuida, maledica, iniqua, sacrilega lingua machina contra di me le querele di congiurato contra d'vna Maestà, contra di cui io, e meco gli Eserciti, pensando solamente tradiressimo noi medesimi? Vogliamoci all'interesse particolare de' Capitani, qual era il conseguitamento de' loro auanzi, e de' premij loro promessi: anche cotai rispetti si deono considerare; anzi i mi giudico esserne stati i principali, che gli habbiano spinti a sì fatta dichiarazione, ancorch' in essa non co-

sì schiettamente, come gli altri, vengano espressi. Se per tal cagione hann'eglino tumultuato, chiamerassi simil mossa ribellione? ma qual Esercito u'haurà, benchè fedelissimo (quando in tal maniera passi la cosa) che souente non sia al Principe, e al Capitano dimostrato ribello? Il danaro è lo prezzo del sangue, e delle vite de' soldati, però non haueete da dolerui, sendo voi egualmente ne gli affari di Stato intendente, che giusto, s'hanno à voi fatt'istanza di quello, che per ragione lo doueuate, e s'hanno titubato nella prontezza dell'vbidienza, perc'habbiate differito cotanto il pagamento delle patteggiate mercedi. Cotai solleuamenti non argomentano diuisione d'affetto ne gli animi di chi serue, ma debolezza di credito alla parola del Principe, della quale vorrebbero in qualche modo assicurarsi. Mentre io ragiono di mercedi, e di premij, di ciò mi souuene, che mai entrommi in pensiero, dirollo pure, del Regno di Boemia, destinatomi (dicono costoro) in riconoscimento da' Collegati, e da Suedesi, per douer voi tradire. Non posso dolermi de' miei nemici, che se mi tolgono la riputatione, mi donano le Corone: e se accusano me d'hauer violata la giustitia, mi difendono insieme, che l'haggia fatto per regnare. Ma a tentare d'infedeltà i Vallestaini non farebbono bastanti le Monarchie de' nuoui Mòdi, quando fosser anche stati sicuri non douersi risapere, che gli hauessero mercati col mancar di fede al suo Signore. Le grandezze, quanto sono
 mag-

maggiori, tant' inuogliano ognuno ad intendere, dond' elle si deriuino. Hor vedete qual contento può recare ad vn animo auido di vera gloria quell' honore, cui partorisce l' infamia. Ama naturalmente ciascuno i proprij parti, e sprezzando qualunque periglio s' arma alla loro difesa: io solo, oltre l' costume di Natura, gli haurei uccisi dopo l' hauegli con tanti affanni partoriti, e con sì lungo studio alleuati. Chi persuaderiasi giamai, c' haueffi speso tutto il tempo di mia vita in feruirui, negato per tal cagione il riposo alle notti, aggrauati di negotiose cariche i giorni, sacrificati i più cari amici, i più stretti parenti, e portatomi in tal guisa, costantemente operando, sin all' età cadente, per far cadere tutti i miei meriti, felicitarne il nemico, tradire il mio Signore, macchiar l' honor mio per tutti i secoli d' infamia, e rendermi odioso anche a me stesso? Chiunque ciò crede, egli è così cattiuo come se l' operasse. Il Regno di Boemia, quando vi sia chi nol ponga fra gli altri vostri hereditarij, è elettiuo, come dunque possono d' esso disporre i Collegati, e prometterlo altrui? Io dimando a costoro, i quali con la grandezza de' premij proferitimi si propongono di facilitar la credenza de' miei tradimenti, e voglio farli liberi da qualsiuoglia altra obligatione, che potessero hauere con la M. V. ò per amore, ò per lo carico, cui fossero impiegati, s' haueffero da prender il Regno di Boemia, ouero il comando, ch' io sosteneua delle vostre armi, e di tutti li

vostri Stati, quale di queste due dignità si eleggerebbono? Se quella di Boemia, torriano vna sola, e picciola parte de' vostri beni patrimoniali, a quali s'aggiungono quelli dell'Imperio, e si come perderebbono di grado, così non mostrerian di conoscere la suprema, ed assoluta autorità de' Cesari, cambiandola ad vna inferiore, e a gli stessi soggetta. Non sarebbe gran marauiglia, ehe, chi non sà se non procacciar l'altrui male, ignorasse il proprio bene. Ma se non ingannati, e sciolti da qualunque obbligo anteponeessero il grado, ch'io m'hauea alla Corona di Boemia: perche fanno me sì stolido, ch'io l'haueffi per quella lasciato, e refomi insieme, merce del carico, ch'esercitauo, perfidissimo d'ogni colpeuole? Da quanto fino al presente hò detto, parmi di rimaner purgato da qualsiuoglia errore infino ad hora imputatomi: di questo però non si soddisfa la mia innocenza, che pretende da ciò, che m'haurei operato, ragioneuoli proue, e testimonij non sospetti del suo candore, mentre altri fossero stati i miei pensieri: nella qual parte resterà quella parte di me solleuata, con cui presso ognuno resi me stinatifimo, in guidando à felice fine ogni mia impresa. Questa è la prudenza, e'l buon giudicio, col cui mezzo ci appigliamo à migliori partiti, col recarci innanzi, non solo cadauna operatione, che douiam fare, perche ci fortiscano, ma anche ogn' impedimento, che puo'l nemico procacciare, ò portar il caso, onde felicemente non cadano.

Hor

Hortale mi fingo, quale mi hanno dipinto à V. M. questi Zeusi, e Parafij, che non con l'imitar le cose al naturale ingannan gli animali, e gli huomeni, ma colorendo gli opposti, cioè à dire il tradimento in vece della lealtà, deludono i Cesari. Se contra vi hauefs'io congiurato, e riposta ogni mia speranza ne gli Eserciti, ch'io comandaua, non sò à qual fine gli haueffi mai da me diuisi, e tra loro ancora: sì che sparsi per diuerse Prouincie sotto varij Capi potessero esser alienati dal mio seruigio. Già era fatta publica la Scrittura del giuramento, e'n conseguenza scoperto il mio cuore. Pare à voi, che farei stato quegli stesso, che fu gli occhi d'Arnheim hauea con tanta cautela ragunate l'armate numerose senza veruna offesa, proueduto loro sì abbondantemente di vettouaglie, prouandone li nemici gran bisogno: quegli, ch'in questi vltimi, e ne' passati tempi, hà sì accorta, e sì vantaggiosamente maneggiata la guerra, ch'à tante proue hà fatto vedere, come l'ingegno sà meglio, che la mano, ad operar la spada, e come l'occhio della mente, in vedendo da lunge i perigli, che ci sourastano, s'afficura di presenti, e mostrasi di por bene ad vso quell'arme, che donogli Natura, non dell'vnghia, de' denti, ò d'altra parte, come le fiere, ma del giudicio, con cui da esse distinguesi. Poco saggio farei stato, se volendo con la forza opprimerui, mi fossi priuato di quell'arme, onde valendosene la M. V. io ne restassi oppresso. Difficil per sorte fariami riuscita

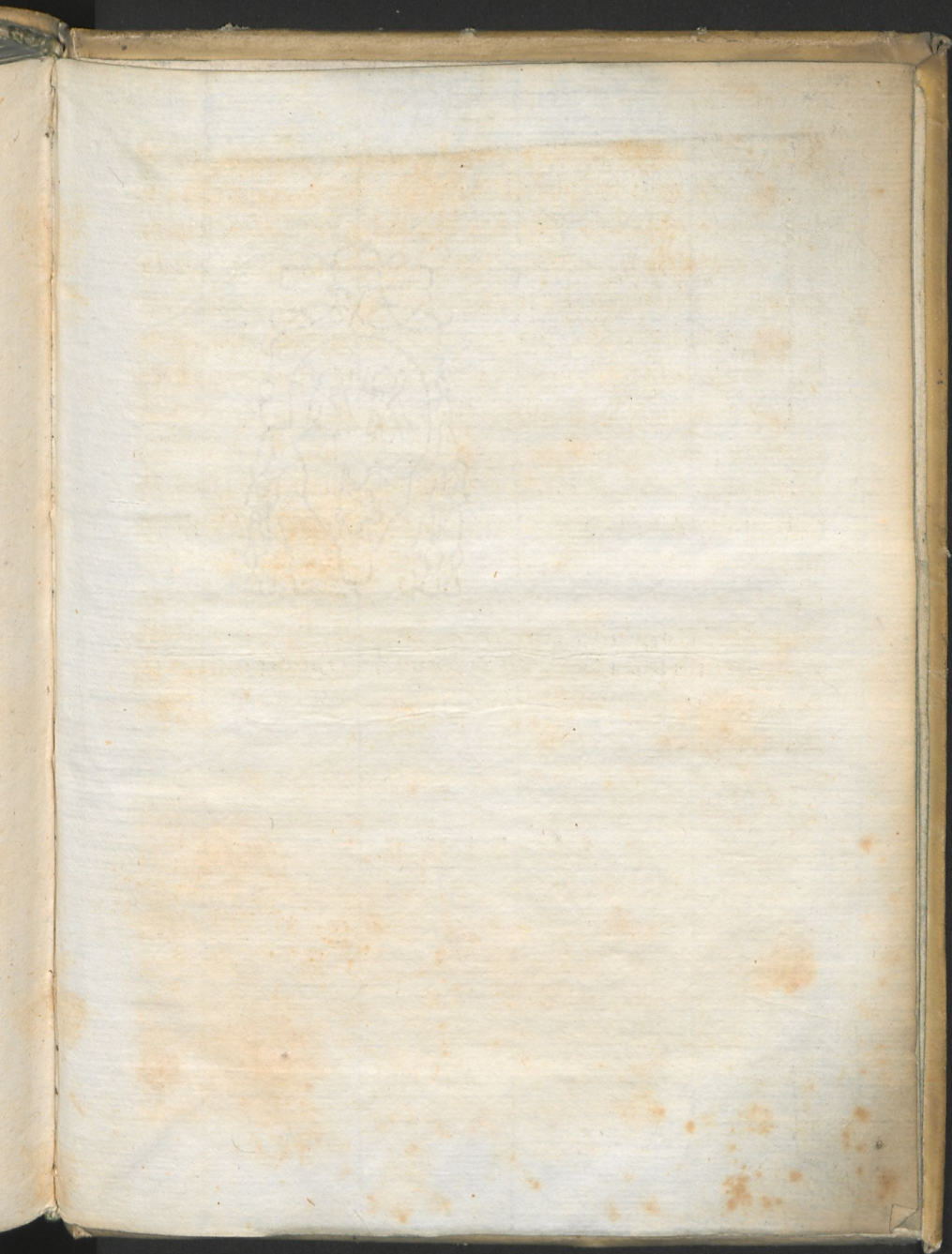
l'im-

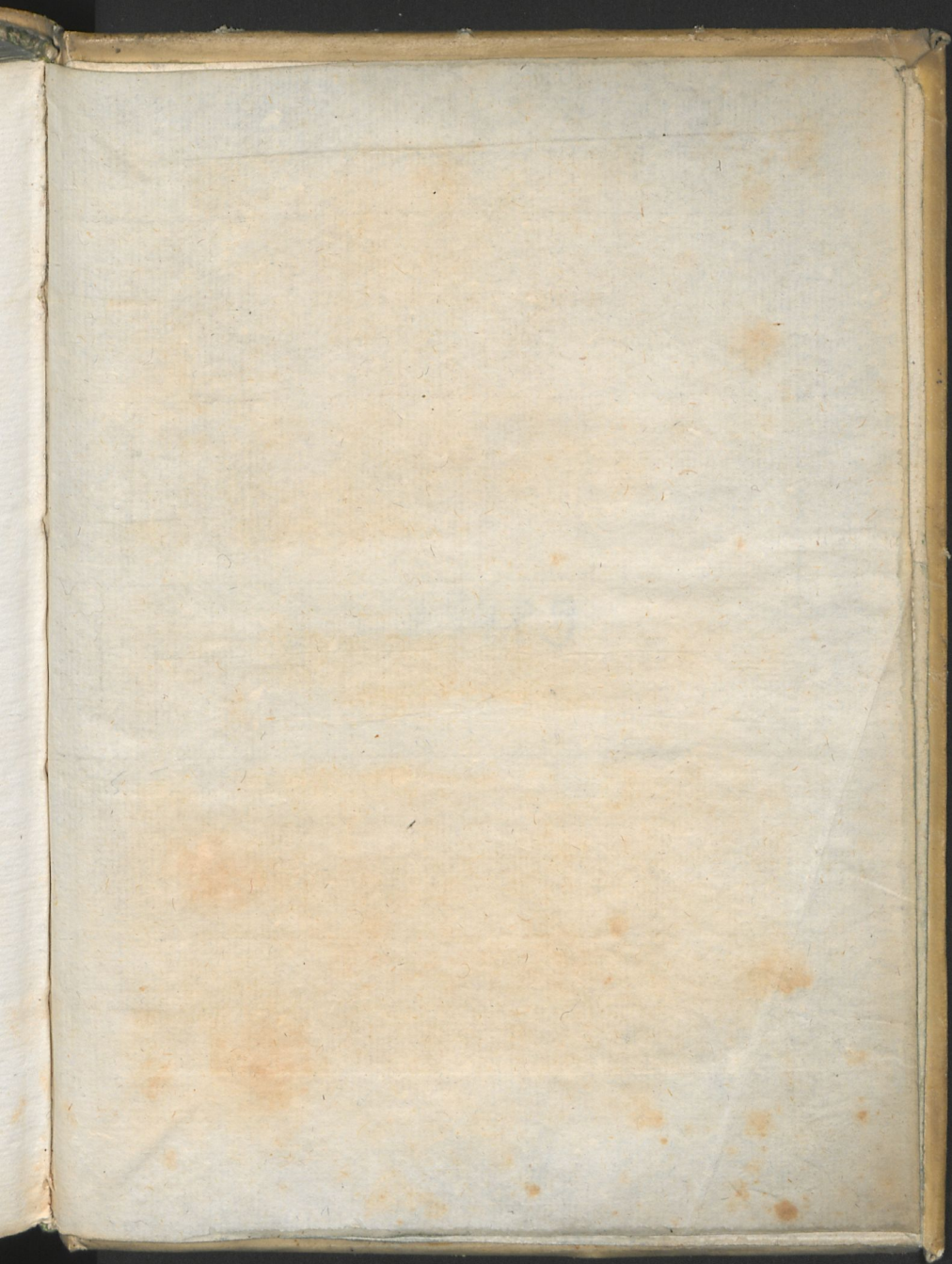
l'impresa, riceueuan i miei desiderij alcun contrasto? Quale schermo può trouar la gregge, che la scampi da cani, ò da pastori, che la difendono, e la comandano? Stimete voi, che non haurei sotto varij, anzi niun pretesto priuato di vita qualunque Vfficiale, la cui patria, costumi, od altra sua qualità mi hauesser resa sospetta la sua fede? Ma non mi farei anche inteso con gli Suedesi? senz'l cui appoggio non potea felicemente sortire la congiura, possedend'eglino le principali Città, e le migliori Prouincie di Lamagna, hauendo potentissimi Eserciti, guidati da valorosissimi Capitani: e quello, che più importa, aiuti di Principi grandi, che gli souuengono, quando di gente, e quando di gran quantità di danari? Grand'auuedimento sarebbe stato il mio nell'essermi scoperto traditore, senz'hauer procurato, che seguisse a mio beneficio il tradimento, e'n vece d'ageuolarmi 'l buon esito di cotal operatione, difficultarmela con l'aggiunta alla loro nemicitia, della vostra, del Rè di Spagna, e della Lega Cattolica? vedete quali intendimenti m'hauessi con questi tali, ch'essend'oltr'ogni aspettatione auuisato a Pilsen della prigionia di Sciaffemberg, e dell'essern'io stato publicato ribello, spedij subito al Principe Bernardo di Vaimar vn mio caualiero, supplicandolo del suo soccorso, ch'anche à gl'inimici in simili casi si ricorre; al che rispose egli, che, mentr'io hauessi fatti miracoli, sariafi à me conuertito: volend'ei dire, ch'allhor m'haurebbe re-

be recato il suo fauore quando mi fossi dimostro co' fatti
 vostro nemico, standogli fisso nella mente il caso del
 Conte della Torre; onde vedendomi dubbio cotal ap-
 poggio, ne trouandomi in quel luogo (co' miei perfe-
 cutori sotto le mura) che due mila Soldati, risolsi di
 partire, lasciandovi quel presidio, che'l tempo mi con-
 cedetta: doue, s'io fossi stato vnito co' Collegati, e per
 consequente vostro ribello, non haurei abbandonato
 quel posto, per esser di gran consideratione, ed affai
 forte: già ch' in esso lungamente vi si difese Mansfelt:
 oltre che v'eran dentro cent, e venti pezzi d'artiglieria,
 molte monitioni, bagaglie, e tutti li miei argenti, per-
 ciò mi ritirai ad Egra, oue la notte, mentr'io era a letto,
 ne fui crudelmente trafitto da quegli, che dal basso del-
 la lor conditione io hauea inalzato ad alti gradi del go-
 uerno. Che se m'haueffero fatto prigione, e condot-
 tomi à Vienna, com'han fatto il Duca Francesco Alber-
 to di Sassonia, haurebbon porta alla M. V. bella occa-
 sione, con l'udir da vna parte l'accuse de' miei auersa-
 rij, dall'altra le mie difese, di far vn solo sacrificio di
 Giustitia al Grand'Iddio, che tanto gli è caro, quanto
 lo chiede per obligo da' Principi della terra: e risparmiar-
 ne centinaia da voi ordinati alla mia salute, di cui, in
 pregandola ne' Regni altrui, daste deboli argomenti,
 ch'ella vi premesse, già che ne' proprij negata me l'ha-
 ueuate. La morte è natural cosa, ma'l modo di morire
 souente è contro l'ordine di Natura: in qualunque gui-
 ta pe-

fa però ella ne auuenga , non isgomenta gli animi ge-
 nerosi . Io non supplico la M. V. di pietà , che chi m'
 hà tolto la vita , hà anche à voi leuata la via d'efercitarla,
 se'l caso mio la ricercasse: ben vi chiedo Giustitia , e la
 restituzione del mio honore , che non soggiace ad hu-
 mana giuridittione (stò per dire , nè errerò dicendo-
 lo) nè anche à diuina . Vi presento , o Cesare , vna for-
 ma di mostrar co' fatti quello , che di voi ragiona il
 Mondo , che non curate il Mondo , quando ne venga
 offesa la vostra coscienza . Conosco quali difficoltà si
 congiungano alle mie dimande . Più temo de gl'ingan-
 ni , che vi vengan tesi , affinche non vi sia riuelato il ve-
 ro , che d'ogni altro rispetto , che possa rattenerui da far-
 mi cotanta ragione . Ma chi sà , che quegli , cui ordinò
 il Cielo non più à fare , ch' à patire le cole grandi , ed
 oltre l'aspettationi de' Mortali , con inopinato ma giu-
 stissimo giudicio non ne venga in parte consolato ?

I L F I N E .



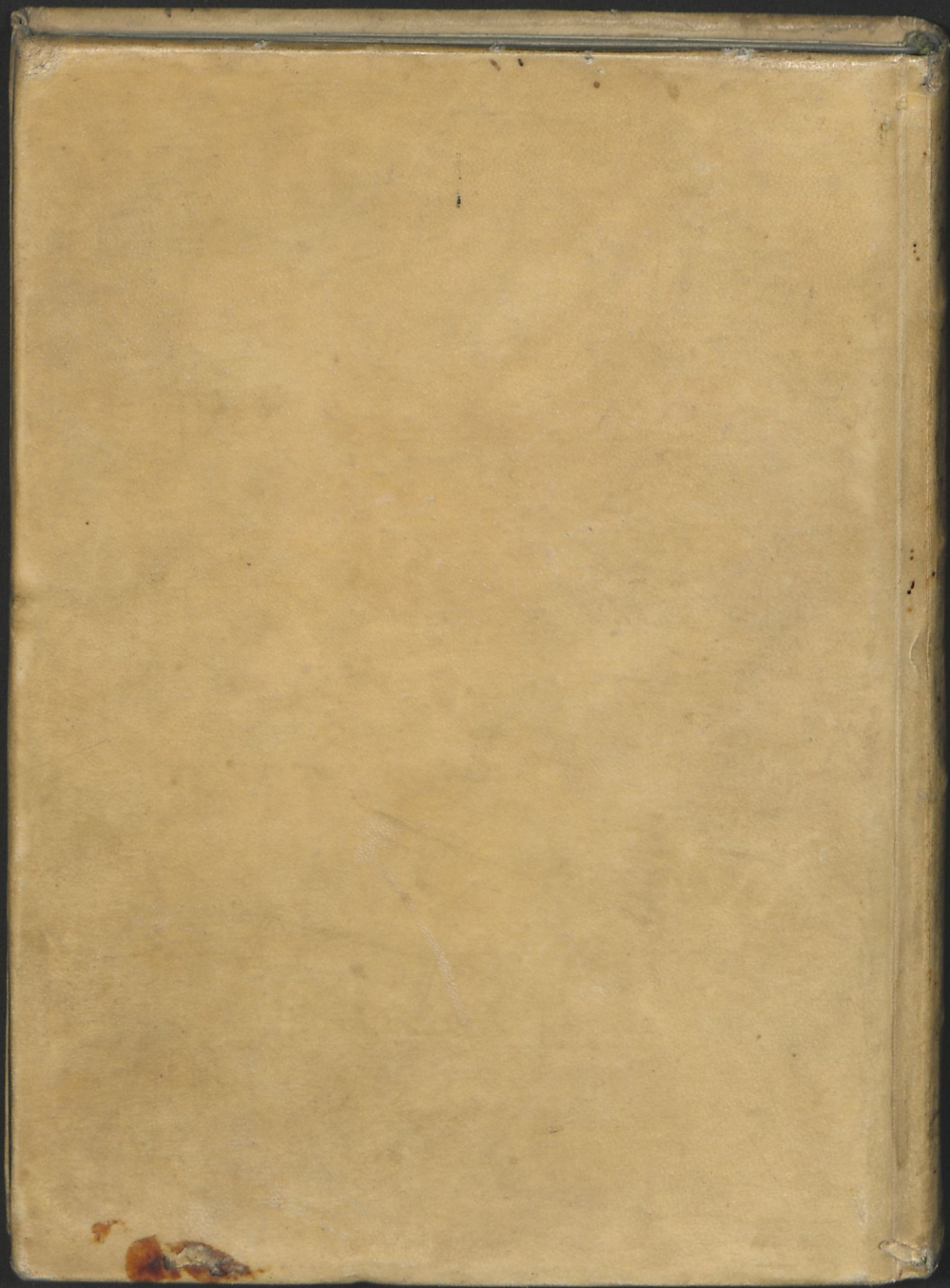


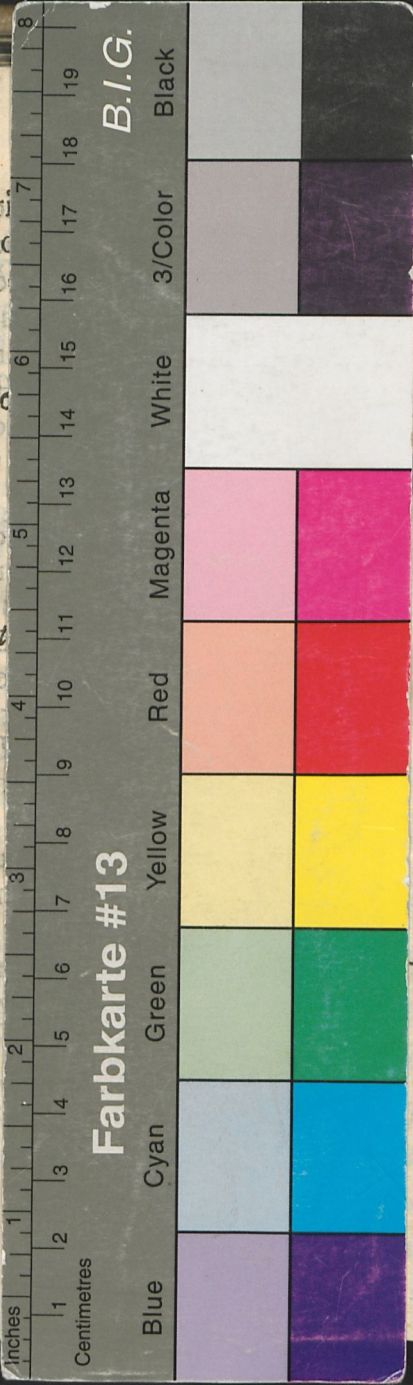
152993

X 2615489

VL V 17







9

WALLESTAIN ISCOLPATO

DI
ACIA STEFFALIDDE

Con Licenza, & Privilegio.

